6

NOBILISSIME NOZZE

FRANCO - MONZA

ALL' EGREGIO CONTE

CAMILLO FRANCO

GEMMA DEL VICENTINO PATRIZIATO

PER RARA COLTURA D' INGEGNO

PER MASCHI INTENDIMENTI PER DEGNI ESEMPLI

PER GENEROSE OPERE ONORANDO

NEL FAUSTO GIORNO

CHE VIEN BENEDETTO DAL CIELO

IL CONNUBIO DEL SUO FRANCESCO

COLLA NOBILE CONTESSA ELISA MONZA

QUESTI POVERI VERSI

A SIGNIFICAZIONE DI QUELLA OSSERVANZA

CH' È DOVUTA AL VERO MERITO

INTITOLA A. C.

FACENDO VOTI

AFFINCHÈ COL NUOVO INNESTO SI PERPETUI

TANTO TESORO DI RELIGIOSE E CITTADINE VIRTUDI

IL PIOPPO

Pioppo antico che bruno e sublime
Sulla sponda di placido rìo
Sotto l' ombra dell' alte tue cime
Proteggesti il mio tetto natìo:
Come grato al pensier mi ritorni
Il fruir de' trascorsi miei giorni!

Fanciullin su quel margine assiso
L' aere puro de' campi spirava;
Della florida aurora al sorriso
Una gioja celeste libava:
Quanto il cerchio del vasto orizzonte
Tanta speme ridea sul mio fronte.

M' era caro lo scorrer dell' onda
Che in un suono tra roco e gemente
Discendeva, baciando la sponda,
A gonfiare il vicino torrente;
E rapito quel murmure udia
D' augei misto alla varia armonia.

Per me sempre fulgente e sereno
Sorgea 'l Sol dalla balza vicina;
D' una luce feconda ripieno
Indorava del poggio la china,
E a me sotto il tuo rezzo seduto
Dall' occaso mandava un saluto.

Ma ahi che presto la gioja s' estinse,
E fuggiro que' giorni felici!
Un desir troppo folle mi spinse
A lasciar queste care pendici,
Dove tutto parlava al mio cuore
Di tripudio, di pace, d' amore.

Altri luoghi, altre terre, altri lidi
Visitai con fervente desio,
E cittadi magnifiche vidi;
Ma non era contento il cuor mio:
Vidi tutto che fare l' umano
Seppe ingegno di bello e di strano.

Io fui lieto col Franco leggiero,
E pensoso coll' irto Alemanno;
Còrso il mare perito nocchiero
Vissi assai coll' austero Britanno:
A banchetti giulivo m' assisi
E fra colmi bicchieri sorrisi.

Pur tra 'l fasto superbo de' Grandi,
Nel frastuono di splendide cene,
Nella gioja de' balli e de' prandi,
Fra l' incanto di vaghe sirene
Del mio stanco pensiero sull' ale
Te pensava, o mio Pioppo natale.

Mi pingevi ne' sogni frequenti
Il gioir dell' etade primiera,
Que' trastulli, que' giochi innocenti,
Que' bei dì della mia primavera;
E in quel caro delirio rapito
Un piacere sentiva infinito. --

O mio Pioppo alla fin ti riveggio,
O mio primo, o mio dolce diletto!
A te sotto sì ancora mi seggio
Dall' ombria de' tuoi rami protetto;
A spirare quest' aure ritorno,
A goder di quest' almo soggiorno.

No: mai più dal tuo ceppo mi tolga
Desio folle di gaudi funesti,
E per sempre il tuo rezzo m' accolga
E a pensieri sublimi mi desti!
Sì nel duol che nel gaudio verace
Tu sarai mio conforto, mia pace.

E allorquando a' tuoi piedi sepolto
Sarò freddo cadavere muto,
Di tue chiome l' onore raccolto
Su me china siccome in tributo;
E al mio frale, tu scosso dal vento,
Prega pace con lungo lamento.

Vicenza 1862 - Tip. di G. Longo.